

Antonio Martino

La riorganizzazione delle forze di polizia nel secondo dopoguerra a Savona (1945-1946)

Publicato in “Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria”, n.s., vol. XLVII, Savona 2011, pp. 177-204.

LE FORZE DI POLIZIA IN ITALIA DOPO LA LIBERAZIONE

In Italia hanno da sempre operato due polizie a competenza generale, distinte e separate, quando non contrapposte: il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, quale istituzione civile, e l’Arma dei Carabinieri, istituzione militare.

Il Corpo dei Carabinieri Reali, fin dalle “regie patenti” del luglio 1814, fu considerato “il primo corpo dell’Armata”: pertanto fu più agevole la difesa dal pericolo di fascistizzazione, per l’antica e onorevole tradizione di fedeltà all’istituzione monarchica. Ben diversa la situazione della Pubblica Sicurezza, sulla cui efficienza era basata la forza del regime. Ricordiamo che i Carabinieri ebbero certamente una parte nel piano attuato per abbattere il fascismo che fu, su esplicito mandato del Re, ideato, gestito e portato a termine da un ristretto gruppo composto dal Capo della Polizia Senise, dal Conte Sforza, dai Generali Ambrosio e Roatta.

Dopo la caduta del fascismo il Corpo della Guardie di Pubblica Sicurezza venne militarizzato¹. Il provvedimento era dettato dallo stato di guerra ma, soprattutto, dalla facile previsione di imminenti disordini sociali. Nel settembre 1944 il Capo della Polizia descriveva, in un appunto al Presidente del Consiglio Ivanoe Bonomi, lo stato organizzativo dell’apparato e le condizioni del personale.

Il Corpo delle Guardie di P.S. (è doloroso dirlo) è in stato di disgregazione. Uscito dalla crisi [dell’8 settembre 1943] con intollerabile peso dello spregio dell’opinione pubblica, il più delle volte per notizie di stampa caluniose e per le intollerabili condizioni di vita. A tutto ciò si aggiunga che si è tollerata l’iscrizione ai partiti politici, nuovo elemento di disgregazione.²

¹ R. D. 31 luglio 1943, n. 687, e col R. D. 2 novembre 1944 n. 365 era stato ricostituito formalmente e militarmente.

² A. SANNINO, *Le forze di polizia nel dopoguerra*, Milano 2004, p. 65. Cfr. F. CAPPELLANO, *Esercito e ordine pubblico nell’immediato secondo dopoguerra* in “Italia Contemporanea”, marzo 2008, n. 250.

Alla vigilia della Liberazione al personale venne vietata l'appartenenza a partiti politici e associazioni sindacali, e il regolamento di servizio rimase quello del R. D. 30 novembre 1930. La disastrosa condizione della polizia, su cui cadeva la responsabilità principale dell'ordine pubblico, preoccupava gli Alleati. Il 26 novembre 1944 l'ammiraglio Stone, capo della Commissione di Controllo, scriveva a Bonomi sulla necessità di riorganizzare le forze di polizia, dichiarandosi pronto a mettere a disposizione uno o più consiglieri tecnici della Commissione. Ricordiamo che tra il personale alleato, già a livello provinciale (*Allied Control Commission, provincial commissioner*), erano presenti funzionari di polizia professionisti (per es. di Scotland Yard), esperti dell'organizzazione della P.S. Ma questo invito, e quello successivo, durante il governo Parri, vennero respinti come tentativi di intromissione negli affari interni italiani.

Un elemento di difficoltà nella riorganizzazione del Corpo era costituito dalla presenza degli agenti ausiliari di P.S. Tutte le formazioni politiche del C.L.N., ma soprattutto i comunisti e i socialisti, erano d'accordo nell'inserire nel Corpo un numero considerevole di ex partigiani, quali agenti ausiliari. Subito dopo la Liberazione si erano costituiti, più o meno spontaneamente, reparti di "polizia partigiana" con autonomia amministrativa, alle dipendenze dei questori che, a loro volta e unitamente ai prefetti, erano designati dai C.L.N. locali.

Questi erano uomini caratterizzati da un retroterra politico-sociale eterogeneo, che incideva negativamente sulla già scarsa efficienza dell'istituzione. Motivazioni umanitarie avevano consigliato il provvedimento adottato dal governo Parri, nell'agosto 1945, per l'arruolamento di 6.000 ex partigiani: assicurare un minimo di sostentamento economico a chi aveva combattuto duramente il nazifascismo. Ma esistevano anche motivazioni politiche: controllare molti elementi partigiani, militanti nei partiti di estrema sinistra, che esitavano a smobilitare di fronte ad un futuro politico-istituzionale tutt'altro che definito. Si riteneva infine che la polizia partigiana potesse costituire una sorta di contrappeso ai carabinieri reali.

Purtroppo in alcune zone del Nord Italia gli agenti ausiliari risultarono complici omertosi, se non addirittura autori materiali, di attività criminali. Il Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri lamentava già nel settembre 1945 che

non si può assolutamente contare sugli agenti in Emilia in quanto quasi tutti partigiani, sono più ligi ai partiti cui appartengono che all'autorità di P.S.; dunque, in caso di perturbamento dell'ordine pubblico il maggior peso della situazione ricadrebbe sui reparti dell'Arma.³

E' inutile dire che pochissimi ex partigiani entrarono nell'Arma, soprattutto a causa dei rigidi e selettivi controlli, quali la richiesta dell'attestato di idoneità morale, compilato dai locali comandanti di stazione, secondo i criteri stabiliti dal Comando Generale. L'Arma ottenne comunque l'aumento degli effettivi da 55.000 a 75.000 tra il 1945 e il 1946.

³ Id., p. 73

La polizia continuò ad inserire ex partigiani anche nel 1946. Il R. D. n. 154 del 29 marzo fissava l'arruolamento di 15.000 ufficiali e agenti ausiliari da scegliere fra i combattenti della guerra di Liberazione. A bilanciare in parte tale provvedimento, si decideva per la reintroduzione di oltre 2.500 ufficiali e agenti che avevano militato nella ex Polizia dell'Africa Italiana (PAI), considerati in gran parte fascisti e reazionari dalla stampa di sinistra.

Alle procedure concorsuali e al controllo dei requisiti erano chiamati i rappresentanti dell'A.N.P.I. al fine di controllare la correttezza dei procedimenti. Dalle prefetture giunsero al Ministero giudizi negativi, specie quando, in seguito a licenziamenti di "personale inaffidabile", si frapponessa la campagna diffamatoria dell'"Unità". Una campagna creata in previsione di avvenimenti rivoluzionari più o meno lontani, come accadrà ai primi del mese di agosto 1946 ad Asti, quando il capitano di P.S. Lavagnino, licenziato, abbandonava il proprio reparto insieme a 32 agenti ausiliari portando via le armi di dotazione. Ad essi si aggregavano 200 ex partigiani ben armati, che si raggrupparono nel comune di S. Stefano Belbo⁴. In questa difficile situazione i partiti di sinistra dovettero gestire il malcontento degli ex partigiani; per la piega che gli avvenimenti andavano assumendo sarebbe stato facile, per chi avesse voluto, sfruttare la "rivolta" per affermare l'inaffidabilità democratica di comunisti e socialisti. Il 24 agosto Lavagnino e gli agenti rientrarono al reparto, riconsegnando le armi e il 27, per l'intervento dei rappresentanti dei partiti, anche gli ex partigiani.⁵

Nel mese di settembre 1946 si cercò di sanare e regolarizzare la posizione degli ausiliari di P.S. con il passaggio dei più meritevoli nel ruolo effettivo mediante concorso. Successivamente furono riqualificati con appositi corsi di addestramento. Nel contempo fu fissato il nuovo organico del Corpo in 40.000 unità.

Tra il 1946 ed il 1947, molti ausiliari ex partigiani lasciarono la polizia perché licenziati per scarso profitto o per motivi disciplinari, altri rinunciarono, vista la prospettiva di un lavoro duro, pagato male e ancor peggio considerato dalla gente.

Nel giugno 1948 il personale ausiliario ex partigiano, ridottosi ulteriormente di numero per effetto di un esodo volontario incentivato da una buonauscita, corrispondente a sei mesi di salario, veniva inquadrato come effettivo nel numero di 4.400 unità, unitamente a 2.500 dell'ex Polizia dell'Africa Italiana.

L'ORDINE PUBBLICO DOPO LA LIBERAZIONE A SAVONA

Dopo l'insurrezione, il C.L.N. provinciale di Savona assumeva i pieni poteri di governo, come era previsto dal manifesto, affisso il 25 aprile 1945 per le vie della città:

Il Comitato di Liberazione della Provincia di Savona, espressione unitaria delle forze che hanno collaborato alla liberazione nazionale, per volontà ed azione di popolo, in forza del mandato conferito dal Governo

⁴ L. LAJOLO, *I ribelli di Santa Libera. Storia di un'insurrezione partigiana (agosto 1946)*, Torino 1995.

⁵ A. SANNINO, *Le forze di polizia nel dopoguerra* cit., p. 76.

democratico italiano al Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia, rappresentante legittimo del Governo stesso e come tale riconosciuto dalle Autorità Alleate,

assume

i poteri di amministrazione e di governo nel territorio della provincia di Savona e, sotto l'autorità del C.L.N.A.I.

decreta

Art. 1 – In attesa di una libera consultazione popolare e delle ulteriori disposizioni di legge del Governo democratico italiano, tutti i poteri di amministrazione e di governo vengono esercitati attraverso gli organi e le persone all'uopo designate dal C.L.N. provinciale eventualmente allargato.

Art. 2 – Il C.L.N., come sopra costituito, assume funzioni di Giunta Provvisoria di Governo.

Art. 3. – Il Commissario della Provincia, i due Vice-commissari di Deputazione provinciale, il Capo della Polizia, il Sindaco ed i due Vice-sindaci del Comune di Savona sono già stati designati dal C.L.N. provinciale.

Art. 4. – Tutte le forze armate del regime fascista sono sciolte. Gli appartenenti alle disciolte forze armate del passato regime sono tenuti, sotto pena di morte, a presentarsi per la consegna delle armi e dell'equipaggiamento, al Comando dei Volontari della Libertà.

Art. 5. – Tutte le forze armate della provincia passano agli ordini del C.L.N. e per esso al Comando dei Volontari della Libertà, ai fini della continuazione della guerra di liberazione a fianco degli Alleati. In accordo col Comando stesso e con l'ausilio delle Forze Armate che questo porrà a loro disposizione fondandosi sul senso di civismo e sulla collaborazione di tutto il popolo, il Commissario della Provincia ed il Capo della Polizia cureranno il più rigoroso mantenimento della sicurezza e dell'ordine pubblico.

Art. 6. – Una Commissione di Giustizia è istituita presso questa Giunta Provinciale per assicurare la rapida epurazione dalla vita locale dei residui del passato regime di corruzione e di tradimento, per la punizione esemplare dei criminali di guerra e di quanti si siano resi colpevoli della barbarie dell'oppressione nemica.

Il C.L.N. di Savona
Savona 25 aprile 1945⁶

Gli incarichi amministrativi venivano così ripartiti dal C.L.N.:

Prefetto rag. Francesco Bruzzone (repubblicano);

Vice Prefetti avv. Giacomo Rolla (azionista) e comandante Francesco De Salvo (socialista, poi rimpiazzato da Luigi Bertolotto);

Questore Armando Botta (comunista);

Vicequestori avv. Gerolamo Astengo e maggiore dei Carabinieri Ageo Colombo.

Sindaco del capoluogo venne designato all'unanimità Andrea Aglietto, comunista, già vicesindaco di Savona fino al 1924;

Presidente della Provincia venne nominato l'avv. Luigi Tissoni (democristiano).

⁶ G. GIMELLI, *Cronache militari della Resistenza in Liguria*, vol. II, Genova 1985, p. 839.

Stabilite queste nomine si procedeva alla creazione di un Corpo Ausiliario di Polizia composto da settanta partigiani e sapisti⁷ (anche di altre zone operative confinanti) e sottoposto al duplice controllo del Prefetto e del Questore; a quest'ultimo e ai suoi improvvisati poliziotti era demandato il compito quasi disperato di mantenere l'ordine pubblico⁸. Il questore Armando Botta era stato condannato nel 1935 dal Tribunale Speciale a 10 anni di carcere per propaganda sovversiva, era iscritto nel Casellario Politico Centrale del Ministero dell'Interno, come "comunista pericoloso di 1° cat.", era stato scarcerato nel 1939. Dopo l'8 settembre 1943 entrava nella lotta di Liberazione: partigiano col nome cospirativo "Renna", commissario della Divisione "Bevilacqua" e poi al Comando della 2° zona operativa ligure⁹.

La notizia della costituzione dell'organismo di P.S. veniva pubblicata sull'"L'Unità" del 1° maggio:

Il Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia di Savona decreta:

1) A datare dal giorno 28 aprile 1945 la tutela dell'ordine pubblico sarà esclusivamente assunta dalla nuova Questura all'uopo designata da questo Comitato.

2) Viene costituita una "Brigata dell'Ordine" formata da elementi forniti dalle Divisioni dipendenti dal Comando della Seconda Zona Ligure, alla quale è affidato il mantenimento dell'ordine nella Zona.

3) I componenti della "Brigata dell'Ordine" saranno provvisti di regolare documento di riconoscimento e contraddistinti con un bracciale color rosso-azzurro, munito del timbro del Comando Volontari della Libertà.

4) I comandanti militari sono personalmente responsabili dell'esatta esecuzione del presente decreto.¹⁰

In quei giorni lo stato d'animo della gran parte della popolazione era diviso. Se da una parte grande era la voglia di festeggiare, dall'altro il sottile veleno della vendetta permeava un'atmosfera meno idilliaca di quanto si possa pensare. Generalmente tutte le storie della Resistenza si concludono con la grande prova di forza della Liberazione e l'insediamento delle nuove autorità antifasciste tra il plauso generale. Poche, le più avvertite, accennano quasi di sfuggita, e con rimorso, alla sanguinosa resa dei conti che seguì, nei confronti degli esponenti militari e civili del vecchio regime.

Il clima violento di guerra civile che aveva imbarbarito il confronto militare tra le forze della RSI e quelle partigiane, con il ricorso sistematico alle torture e alle rappresaglie contro popolazioni inermi, non poteva che avere degli strascichi anche dopo la conclusione delle ostilità e la resa dei nazifascisti. Accadde che partigiani incoraggiati dalla popolazione si assumessero il ruolo di portatori di giustizia collettiva, talora anche con linciaggi ed esecuzioni pubbliche. Gli Alleati chiusero

⁷ Appartenenti alle SAP (Squadre di Azione Patriottica), operanti in città.

⁸ Cfr. M. CALVO, *Eventi di libertà. Azioni e combattenti della Resistenza savonese*, Savona 1995, pp. 376-377 e R. BADARELLO - E. DE VINCENZI, *Savona insorge*, Savona 1973, p. 287.

⁹ G. MALANDRA, *I volontari della libertà della 2° zona partigiana ligure (Savona)*, Savona 2005, pp. 19, 621.

¹⁰ *La costituzione della Brigata dell'Ordine*, in "L'Unità", ed. di Savona, anno XXII, n. 16 – martedì, 1° maggio 1945.

un occhio di fronte a questi massacri, almeno fino all'8 maggio, data della resa della Germania, lasciando che la rabbia del popolo sbollisse. Queste vendette sfuggirono in molti casi anche al controllo dei capi partigiani, e i membri locali del C.L.N. ebbero molte difficoltà a frenare le violenze: alle uccisioni per motivi politici si sommavano anche vendette private e azioni criminali comuni.

A Savona le prime pattuglie del 473° reggimento della 92^a divisione di fanteria "Buffalo" (Quinta Armata USA) arrivarono il 30 aprile¹¹, seguiti una settimana dopo dal 76° reggimento della divisione "Mantova" dell'Esercito Italiano, al comando del colonnello Giorgio Salvi¹². L'interregno partigiano a Savona, con i suoi cinque giorni, fu il più lungo registrato in Liguria. Tra il 25 ed il 30 aprile è accertato che persero la vita non meno di 215 persone (ma probabilmente di più)¹³ sulle 316 uccise in totale all'interno della Seconda zona fino al 30 giugno. Le esecuzioni succedutesi tra la Liberazione e i primi giorni dell'estate possono essere grossolanamente suddivise in alcune categorie:

- a) Uccisione, dapprima in prevalenza in combattimento, poi a freddo, di militari della divisione "San Marco";
- b) Eliminazione di appartenenti ad altri corpi armati della RSI e del PFR: guardie repubblicane, brigatisti neri, questurini, ecc.;
- c) Prelevamenti illegali di prigionieri, regolarmente detenuti in attesa di processo in carceri e campi di concentramento, portati via e uccisi (Cadibona, 11 maggio¹⁴ e a S. Ermete, 26 giugno¹⁵);
- d) Uccisione di singoli civili più o meno compromessi con il fascismo;
- e) Stragi di intere famiglie accusate di spionaggio e/o connivenza con il nemico, compiute sovente anche per rapina o per beghe di paese.

LA SOSTITUZIONE DEL QUESTORE

Il 1° giugno, su decisione della Commissione di Controllo Alleata, il Questore della Liberazione Armando Botta veniva sostituito dal dott. Michele Di Guglielmo, già vice questore a Savona fino al dicembre 1943, poi trasferito a Vercelli per sospetto antifascismo e quindi condannato dal Tribunale fascista straordinario per oltraggio all'effigie del Duce. Il motivo principale della sostituzione stava proprio nella discutibile azione di governo del Botta stesso.

La notizia era pubblicata sul n. 34 del "Corriere Ligure", il quotidiano di informazioni del P.W.B. [Psychological Warfare Branch] alleato, il 10 giugno 1945.

Il nuovo Questore

In sostituzione del sig. Botta [Armando], è stato chiamato a reggere la Questura di Savona, il dott. Di Guglielmo [Michele]. Si è immesso, così in

¹¹ Per una cronaca dettagliata dell'attività operativa del 473°inf. nella campagna d'Italia si visiti il sito: <http://www.pjaudinetsr.com/473rd/473hist00a.html>. Alla 92° "Buffalo" è dedicato il recente e discusso film *Miracolo a S. Anna* di Spike Lee.

¹² H. WYGODA, *In the shadow of the Swastika*, Urbana and Chicago, University of Illinois Press, 1998, p. 138.

¹³ Calcoli tratti da M. NUMA, *La stagione del sangue*, Savona 1991.

¹⁴ Prelevati dal Carceri Penali e Giudiziarie di Alessandria.

¹⁵ Prelevati dal Reclusorio di Finalborgo.

questo grave e delicato compito, un elemento tecnico, poiché il dott. Di Guglielmo era già stato vice questore di Savona e poi condannato dal Tribunale fascista straordinario a 5 anni di reclusione per oltraggio.¹⁶

Purtroppo non abbiamo copie di altri giornali pubblicati a Savona in quei giorni, per conoscere la reazione delle varie forze politiche; sappiamo, tuttavia, che la sostituzione non piacque al C.L.N., che si vide privato di un elemento politico di assoluta fiducia.

L'attività del nuovo questore per la riorganizzazione della P.S. è descritta nei documenti contenuti in un fascicolo conservato nell'Archivio di Stato di Savona¹⁷. Esso si compone di alcuni sottofascicoli che riguardano il trattamento economico, il concorso per l'assunzione, gli elenchi degli esclusi e degli idonei.

La copia di una lettera del 15 giugno 1945, inviata dal Questore di Genova Bianchi al Prefetto, ci illumina sulla difficile situazione della P.S. genovese, che è la stessa che troviamo a Savona.

Il Questore Bianchi, che aveva la direzione tecnica di tutti i servizi di Polizia e di ordine pubblico della provincia, faceva presente al Prefetto (che soprintendeva alla P.S.), che *“subito dopo l'insurrezione, che ha portato alla liberazione del 25 aprile, la Questura si è di fatto servita quasi esclusivamente dell'opera delle brigate di Polizia partigiana affluite dalla montagna, per far fronte al suo lavoro, divenuto di colpo assai ponderoso e difficile, sia per gli arresti in massa di fascisti, sia per le particolari contingenti situazioni determinatesi a seguito dell'insurrezione stessa. Né avrebbe potuto agire altrimenti perché non sarebbe stato possibile, e sarebbe anzi stato assai inopportuno e pericoloso, servirsi del personale preesistente”*.

Quindi la Questura aveva proceduto sistematicamente all'allontanamento dal servizio degli elementi indesiderabili, e alla loro sostituzione con partigiani scelti nelle formazioni di Polizia dei patrioti e fra i sapisti, per far fronte alle solite esigenze di servizio “ordinarie” e anche a quelle nuove “straordinarie”. Inoltre doveva disimpegnare nuovi servizi, come quello d'ordine per il funzionamento della Corte d'Assise Straordinaria e quello relativo al servizio annonario e dei recuperi. Ma ora occorre provvedere alla regolarizzazione della posizione dei nuovi elementi immessi, che attualmente erano 740, e che venivano tutti assunti come funzionari, ufficiali e agenti ausiliari di polizia.

Il Questore riteneva necessario che la Prefettura emanasse un decreto che riconoscesse legalmente l'avvenuta assunzione, con decorrenza ad ogni effetto dal 25 aprile 1945, particolarmente in relazione alle paghe da corrisondersi, perché da quel giorno l'attività degli elementi ex partigiani fu di fatto la loro sola attività esclusiva, che, “seppure inizialmente assai indisciplinata e tumultuosa, fu però sempre volenterosa ed entusiastica”. Circa le paghe, il Questore entrava nel dettaglio: *“l'art. 327 del Regolamento del Corpo degli Agenti di P.S. approvato con Decreto 30.11.1930 n. 1629 (in relazione al quale si può anche*

¹⁶ A. MARTINO, *La cronaca savonese del “Corriere Ligure” quotidiano di informazione del P.W.B. (maggio – luglio 1945)* in “Atti e Memorie della Società Savonese di Storia Patria”, vol. XLV (2009), Savona 2009, p. 482.

¹⁷ ASS, Questura di Savona, cat. E3, busta 141.

richiamare l'art. 1 del D.L.L. 10 agosto 1944 n. 187) stabilisce che ai componenti del Corpo degli Agenti di P.S. spettano, in ogni tempo ed in ciascuna delle posizioni in cui essi possono trovarsi, le competenze continuative ed eventuali di cui godono di fatto i pari grado dell'Arma dei Carabinieri, comunque concesse, così, per fissare il trattamento economico da farsi agli agenti di questa Questura, basterà applicare la tabella-paga e spettanze di cui godono attualmente i carabinieri che da qualche tempo sono ritornati a Genova per rioccupare le originarie stazioni e svolgervi i particolari servizi di un tempo". In questo modo si sarebbe assicurato agli agenti di P.S. "quel minimo indispensabile di indipendenza economica, l'aspetto più importante, che solo può garantire l'assoluta integrità morale particolarmente necessaria per il delicatissimo compito che sono chiamati a svolgere in un ambiente non certo moralizzato dal tramontato nefasto regime".

Il Questore puntualizzava che "il decreto da emanarsi per la legalizzazione della posizione del numero di elementi nuovi immessi, non dovrà limitare la risoluzione della questione delle paghe soltanto in rapporto a questi, ma bensì in relazione anche a tutto il restante personale (quanto meno, per questo, a iniziare dalla prossima liquidazione mensile) onde non creare odiose sperequazioni proprio nell'ambito della Questura stessa. Il problema della retribuzione è di estrema urgenza" concludeva il Questore, "perché fin'ora nessuna paga è stata liquidata al nuovo personale inquadrato, il quale ha vissuto con le poche scorte portate dalla montagna, o servendosi di mezzi di fortuna acquisiti con sistemi non precisamente ortodossi, tanto che si dovette richiedere all'Ufficio Ragioneria di codesta Prefettura un anticipo di L. 200.000 per far funzionare intanto una mensa provvisoria, la quale non può comunque far fronte alle diverse esigenze di un individuo, specialmente se con famiglia a carico".

Il 18 giugno 1945, con decreto emesso dal Prefetto della Provincia di Savona, veniva indetto il bando di arruolamento per sottufficiali ed agenti ausiliari di P.S. Una Commissione Esaminatrice avrebbe giudicato i candidati idonei, tenendo conto dei seguenti requisiti: età compresa tra i 20 e i 28 anni, statura non inferiore a m. 1,65, titolo di studio, precedenti penali per reati comuni.

Il 20 giugno il Questore inviava al Prefetto Bruzzone l'“*Elenco nominativo degli agenti che hanno precedenti penali*”. In esso troviamo 21 nominativi, dei quali 12 per furto o furto aggravato.

Comunico per quei provvedimenti che riterrà del caso e per una più conveniente sistemazione, l'elenco degli individui pregiudicati per reati comuni che dal precedente titolare di questo ufficio [Botta Armando] sono state attribuite le funzioni di Agenti di P.S. col conseguente compito di tutelare l'incolumità delle persone ed il rispetto della proprietà, di prevenire e reprimere i reati.

Il primo luglio il Questore scriveva al Prefetto circa la “Assunzione di personale femminile in Questura”

Prestano attualmente servizio in questo Ufficio, come impiegate e dattilografe, le seguenti donne [7 nominativi] che sono state assunte dal

precedente titolare della Questura, conferendo ad esse gradi e stipendi superiori a quelli dei Funzionari, graduati e agenti di P.S.

Le disposizioni di Legge sull'ordinamento e sul funzionamento degli uffici di P.S. vietano l'assunzione di personale femminile, poiché la presenza di donne menoma il prestigio e la serietà delle Questure, agevola la violazione del segreto d'Ufficio compromettendo l'esito di operazioni di servizio in massima parte di carattere riservato e può essere occasione o causa di atti lesivi della moralità pubblica.

Prego pertanto Vostra Eccellenza di voler disporre il loro licenziamento, segnalandole preventivamente al Comitato di Liberazione Nazionale o ad altri Enti per una più conveniente ed adeguata sistemazione.

Sono stati anche assunti dal precedente titolare di questo Ufficio, i seguenti impiegati che sono di scarso o nessun rendimento: [5 nominativi]

Il Governo Militare Alleato intendeva limitare a 200 il numero degli Ufficiali, graduati ed agenti di P.S. da arruolarsi.

Con l'appoggio di V.E. si è potuto elevare tale numero a 320 per dare la possibilità ad un maggior numero di elementi partigiani di conseguire un impiego ed uno stipendio, ma il Governo Alleato non consente che detto numero sia sorpassato, né siano assunti impiegati, che peraltro non sono necessari.

Il 19 luglio la Questura notificava il licenziamento alle sette donne assunte dalla Liberazione, perché *“le disposizioni di legge vigenti nell'ordinamento delle Questure e degli uffici di P.S. vietano l'assunzione di personale femminile”*. Il licenziamento decorreva dal primo agosto.

L'opinione del Questore Di Guglielmo, che oggi definiremmo “maschilista”, sulla presenza di donne in servizio, non ci deve sorprendere, dato che corrispondeva alla mentalità del tempo. Ricordiamo che la *Polizia femminile* verrà istituita soltanto nel 1959 e sarà costituita da ispettrici (laureate) e assistenti (diplomate) di Polizia. Il loro compito sarà di concorrere con i funzionari di P.S. alla prevenzione e repressione dei reati riguardanti le donne e i minori di anni 18, e di collaborare con altri enti e autorità nell'ambito dell'assistenza sociale, a favore dei minori in stato di abbandono.

In vista delle determinazioni della Commissione Esaminatrice, gli ex partigiani, facenti parte del personale della Questura, si mobilitarono. Alla metà del mese di luglio, inviavano una lettera di protesta anonima, firmata *I Partigiani che dal giorno dell'insurrezione prestano servizio presso la Questura*, al “Comando Alleato, al Prefetto, al Questore, al capitano F. G. Geach”.

Rivolgiamo la presente istanza agli enti in indirizzo, affinché possa essere chiarita una volta per sempre la questione degli agenti di P.S. provenienti dalle fila partigiane.

Già da tempo la predetta “questione” viene portata avanti a mezzo di parafrasi, quali “vedremo, faremo, cercheremo” e invece, purtroppo in sostanza tutto va e certamente non come noi vogliamo.

La provincia di Savona ha immediatamente bandito un concorso per Agenti di P.S., per Ufficiali e sottufficiali; cosa che non è stata fatta in nessun'altra Provincia della Liguria; anzi a Imperia hanno fatto firmare, ai partigiani in [servizio presso la] Questura, una domanda che li impegna per

un periodo di anni tre, mentre a Genova si sa che sono passati tutti in servizio ausiliario in attesa di disposizioni che il Governo invierà.

Quindi il bando messo a Savona contempla ancora gli stessi decreti che al tempo del fascismo venivano emanati e noi tutti sappiamo come l'uomo prima [veniva considerato]: o per quel che portava, o per la raccomandazione più forte. Se poi vi era il fatto che [se] il raccomandato o il portante era analfabeta, o quasi, vi era subito pronta la parola "una eccezione alla regola", "bisogna aiutarlo, lo ha detto il federale" ecc. ecc. e quello era assunto.

Per noi invece tutto cambia, non vogliamo neppure pensarlo che anche oggi ci voglia il "pacco" o il "federale", ma stando ai fatti ci viene fuori un certo dubbietto, che a noi, con tanti anni di sacrificio, sacrificio terminato con venti mesi di vita sui monti, non ci lascia tranquilli. Perciò abbiamo pensato di esporre i nostri desideri:

1°) Vogliamo sia eliminato il fatto dell'età.

2°) Idem per il titolo di studio.

3°) Che l'entrare nel Corpo Agenti di P.S., non abbia il significato di: licenziato a piacere, a calcioni ecc.

Per il primo [paragrafo], teniamo a precisare che i buoni italiani, perseguitati dai fascisti, hanno per forza tutti più di 29 (ventinove) anni. La vita fascista è durata purtroppo 23 (ventitre) anni, quindi tutto è spiegato, in compenso però ve ne sono già molti che non hanno quell'età, sono giovani e non bacati, perché hanno vissuto pure loro la vita dei loro padri, o dei fratelli più vecchi, e quindi anche questi appartengono a quella categoria che diciamo "senza peccato". Noi pensiamo che meglio di queste persone nessuno possa svolgere il delicato incarico di Agente di P.S., elementi che in tutte le manifestazioni hanno dimostrato onestà, serietà, coraggio e tante altre belle qualità che purtroppo non tutti le posseggono.

Con questo noi riteniamo chiuso il paragrafo "età".

Per quanto riguarda poi il "titolo di studio", la maggior parte di questi elementi "puri figli del popolo", se non hanno potuto raggiungere una laurea o un diploma, non dobbiamo certamente fargliene una colpa. Come poteva la madre mantenerlo agli studi mentre il padre era in carcere o al confino? O lavorava per L. 12 (dodici) o 14 (quattordici) giornaliere? La magagna è nuovamente da cercare nel regime fascista, che permetteva la laurea o il diploma ai soli figli di papà. Ma noi puri figli del popolo, non siamo rimasti poi troppo indietro, abbiamo letto, studiato, da soli, in compagnia, perché a noi piace sapere, vogliamo conoscere e non ci interessa proprio nulla il [titolo di] Dr. o Rag. o ancora Avv. sul biglietto da visita o sulla targhetta della porta. E poi ancora: durante la vita partigiana vi erano Comandanti, Capi Squadra, Segretari di Distaccamento, di Brigata, di Divisione, che hanno saputo svolgere il proprio compito ed in maniera meravigliosa, in condizioni molto peggiori di quello che è la vita di città. Le segreterie hanno sempre funzionato e così pure i comandi, i servizi di collegamento, l'intendenza, i S. I. M. (Servizio Informazioni Militari), armamento, sanitario e tutto funzionava bene, anzi benissimo; ma titoli di studio ben pochi e qualche volta nessuno, eppure tutto funzionava.

Anche il paragrafo "titoli di studio" è chiuso.

Ed ora [essere] ancora "un agente in ausiliaria". Anche questo va bene, ma come è detto al paragrafo 3°, sarà poco piacevole essere un bel mattino sbattuti fuori, magari a calcioni, senza alcun motivo o quasi. Errare è umano e quindi si può benissimo, anzi stando ai proverbi, saggezza dei popoli, sbagliando si impara. Quindi per ogni licenziamento dovrà almeno essere riunita una commissione che dia tutte le soddisfazioni possibili al licenziato, e che questa commissione funzioni con coscienza. Tutto questo però se, all'arrivo di nuovi ordini da parte del Governo, le disposizioni non

ci permetteranno il passaggio in carriera; mentre, nel caso contrario, poter entrare in carriera, il periodo fatto in Ausiliaria ci venga agli effetti considerato servizio permanente effettivo.

E per terminare chiediamo le seguenti delucidazioni:

Chi sono quegli agenti che giornalmente entrano a far parte della Questura? Interessandoci abbiamo saputo che sono ex agenti fascisti, magari repubblicani [della RSI], e questo non va – bisogna metterlo bene in chiaro.

Forse è esagerato averli chiamati repubblicani, ma spiegateci come mai si presentano solamente oggi, a quasi tre mesi dalla Liberazione. Noi pensiamo che hanno proprio voluto assicurarsi che più nessuno spara dalle finestre, o magari dati i bollenti spiriti dei primi giorni e qualche colletta di scapaccioni da parte del popolo, ora si sentono tranquilli e ritornano all'ovile, accettati e perché?

Noi abbiamo dato per la Liberazione – tutto -. Tanti di noi la vita. E teniamo a far presente che pusillanimi e vigliacchi con noi non ne vogliamo, certi che nessuno li vorrà.

Il 25 luglio il colonnello J. B. Thornhill, Commissario Provinciale del Governo Militare Alleato (Headquarters, Savona Province, APO 394), inviava al capitano Geach, suo dipendente, un severo promemoria per rispondere alla lettera di protesta dei partigiani – agenti di P.S.:

Restituite alle persone dalle quali Vi fu consegnata con le seguenti istruzioni:

- 1) Non sarà presa in considerazione alcuna protesta che non sia firmata.
- 2) I limiti di età non saranno aboliti.
- 3) La Scuola e i requisiti d'istruzione non saranno aboliti.
- 4) Indicate per iscritto i nomi di ex agenti fascisti e Repubblicani.
- 5) I requisiti prescritti dalla Legge italiana per gli Agenti di Pubblica Sicurezza non erano rilassati a favore dei Partigiani né di qualsiasi altra persona.
- 6) I Partigiani non riceveranno speciali favori per ciò che riguarda l'entrata nelle forze di Polizia. Se essi risponderanno ai requisiti prescritti dalla Legge italiana nessuna discriminazione sarà messa in atto contro di loro.
- 7) Non mi importa ciò che fu fatto ad Imperia né a Genova.
- 8) Il servizio del "Corpo Ausiliario" di Pubblica Sicurezza non può essere sulle stesse basi come il servizio permanente.
- 9) Ne ho abbastanza di questa continua agitazione ed essa deve cessare. Coloro che non sono soddisfatti con le condizioni attuali possono dare le dimissioni. Coloro che continueranno a dar luogo a tumulti e disordini verranno licenziati.
- 10) Prima che le loro lamentele possano essere prese in considerazione, gli Agenti di Pubblica Sicurezza debbono dimostrarsi degni. Essi non hanno fatto questo fino ad ora.

Come abbiamo già visto, il problema del trattamento economico da adottarsi per il personale di P.S. era della massima importanza, per assicurare quel minimo di indipendenza economica che garantisse l'assoluta integrità morale necessaria al compito istituzionale. L'11 luglio il colonnello J. B. Thornhill, scriveva al Prefetto:

1. Il Governo Italiano e la Commissione Alleata hanno finalmente riconosciuto la necessità di adeguare gli stipendi e le paghe degli impiegati pubblici e statali nell'Italia del Nord. In attesa dell'entrata in vigore dei decreti di cui al Par. 5, è stato deciso di accordare, in previsione di tale adeguamento, un aumento di paga per i mesi di Maggio e Giugno.

2. Gli anticipi per i mesi di Maggio e Giugno per le seguenti categorie saranno limitati ad un mese di paga lorda, ed in ogni caso non dovranno superare gli ammontari più sotto indicati, anche se la paga globale come è specificata al Par. 3 in appresso eccedesse tali limiti:

- | | |
|----------------------|--|
| a) Coniugati – | Un mese di paga lorda, ma non più di L. 2.000.00 |
| b) Non coniugati – | “ “ L. 1.250.00 |
| c) Sotto i 18 anni – | “ “ L. 1.000.00 |

3. A tale scopo il termine “paga lorda” dovrà interpretarsi come comprendente la paga base più quelle indennità ordinarie e straordinarie che normalmente fanno parte integrale dello stipendio o salario totale.

a) Premi periodici per diligenza e rendimento vengono espressamente esclusi.

4. Il termine “Impiegati Pubblici e Statali” dovrà interpretarsi come comprendente impiegati permanenti e temporanei dello Stato, delle Province, dei Comuni, degli Enti Parastatali, delle Pubbliche Istituzioni e di quelle Aziende che sono amministrate da qualsiasi delle suddette unità governative.

a) Gli impiegati sospesi non sono ammessi.

5. E' stato inoltre deciso di accordare un aumento degli stipendi, salari e pensioni degli impiegati pubblici mediante l'entrata in vigore dei seguenti Decreti con effetto a partire dal 1° Maggio 1945:

R.D.L. 6 dicembre 1943, n. 18/3

D.L.L. 18 novembre 1944, n. 328

R.D.L. 13 marzo 1944 n. 85

R.D.L. 30 gennaio 1945 n. 41

6. Per compensare la riduzione verificatasi negli stipendi e salari a causa della cassazione della cosiddetta “indennità emergenza”, è stato concordato col Governo Italiano di concedere, in via temporanea, un'indennità speciale di congiuntura pagabile a tutti gli impiegati statali in base a L. 32 lorde al giorno, con effetto dal 1° Luglio 1945 e limitata ad un periodo di 30 giorni. Questa indennità speciale è basata sul lordo giornaliero dopo che gli aumenti autorizzati dai 4 Decreti sopracitati saranno stati effettuati. Tale speciale indennità non è pagabile dopo il 31 Luglio 1945.

7. Perciò sembra che gli aumenti nelle paghe dei pubblici impiegati, a norma dei decreti indicati al Par. 5 di cui sopra, abbiano effetto a partire dal 1° Maggio, ma in attesa che i dettagli riguardanti le nuove paghe vengano messi in effetto, i pagamenti degli anticipi potranno farsi come indicato nel Par. 2.

8. Per ulteriori schiarimenti potrete rivolgervi al Capitano Fletcher.

La Questura di Savona aveva contattato a tale proposito le questure di Genova e Alessandria. Il 4 agosto il questore di Genova Bianchi rispondeva alla nota del 28 luglio:

Comunicasi che ai Funzionari di P.S. dipendenti da questo Ufficio è stata finora corrisposto dalla locale Sezione Tesoro il trattamento economico previsto dalle tabelle a suo tempo inviate dal Ministero

dell'Interno della cosiddetta Repubblica sociale italiana (stipendio e supplemento servizio attivo, indennità speciale di P.S., indennità temporanea di guerra, indennità di equipaggiamento, razione viveri di L. 600).

Ai Sottufficiali ed Agenti di P.S. dipendenti, invece, sono stati corrisposti, per il mese di Maggio, gli assegni stabiliti dal cosiddetto governo fascista repubblicano: per il mese di Giugno i suddetti assegni più un anticipo (in conto nuovi assegni) di L. 2.000 – per gli ammogliati e di L. 1.250 – per i celibi; per il mese di Luglio gli assegni previsti dal D.L.L. n. 328 del 18/11/1944 più la razione viveri in contanti di L. 66,66 – lorde giornaliere (per giorni 30).

Per il corrente mese di Agosto, salvo ordini in contrario, agli Agenti e Sottufficiali di P.S. verrà corrisposto il trattamento economico previsto dal D.L.L. del 13/3/1945 n. 116.

Detti assegni sono stati sempre pagati con ordinativo emesso dall'Ufficio Ragioneria della Prefettura.

Una lettera dal contenuto analogo veniva ricevuta dal questore di Alessandria Vertechi.

In attesa della compilazione degli elenchi del personale assunto definitivamente, il 24 agosto il Questore Di Guglielmo scriveva ai Vice Questori, al Comm. Agg. Cap. Piotti, ai Funzionari, al Comandante Stazione e p.c. alla Public Safety Division dell'A.M.G. circa il "Riordinamento del Comando Agenti"

Il Comando Agenti, a termine delle disposizioni vigenti sull'ordinamento delle Questure e degli Uffici di P.S. fa parte della Div. I (Gabinetto) e pertanto da oggi passa alle mie dirette dipendenze.

Il Sig. Vice-Questore Maggiore Colombo è però pregato di portare a termine l'istruttoria delle pratiche dei candidati ed agenti ausiliari di P.S.

Al Comando Agenti è preposto il Comm. Agg. Sig. Capitano Piotti Alberto il quale sarà coadiuvato dai vice-commissari agg. De Vincenzi Enrico, Giordano Vittorio e Sclavo Serafino.

Il Comm. Agg. Sig. Piotti è pregato di assegnare a ciascuno dei funzionari dipendenti un reparto composto di agenti effettivi, richiamati, vecchi e nuovi ausiliari per la disciplina e per le istruzioni da impartire ai singoli reparti, a termine degli art. 288 e 289 del Vigente Regolamento per il Corpo degli agenti di P.S., di cui è stato consegnato esemplare.

Nei confronti di tutti gli agenti (effettivi, richiamati, vecchi e nuovi ausiliari) devono essere applicate le disposizioni di carattere amministrativo e disciplinare previste da detto regolamento.

L'art. 129 del Regolamento stesso precisa i doveri del Comandante la stazione e, fra l'altro, dispone che "questi ripartisce, fra i componenti la stazione, tenuto conto delle disposizioni avute dal Capo dell'Ufficio di P.S., i turni di pattuglia e di piantone nonché i servizi interni, in modo che di regola tutti gli agenti concorrano in uguale misura ai vari servizi.

I turni di servizio esterno hanno la precedenza su quelli di servizio interno."

Per il necessario personale controllo sull'osservanza di tale dovere e degli altri adempimenti previsti dal citato art. 129, il Commissario Agg. Sig. Piotti disporrà pertanto che il Comandante la stazione, alle ore 18 di ogni giorno, mi presenti il prospetto giornaliero di tutti i servizi interni ed esterni.

Da detto prospetto giornaliero deve risultare in qual modo sono impiegati tutti gli agenti del reparto dalla mezzanotte dello stesso giorno alla mezzanotte del giorno successivo indicandoli nominalmente.

I servizi che hanno inizio prima della mezzanotte, ma continuano durante la notte devono essere indicati nel prospetto del giorno in cui essi hanno inizio.

In via di massima gli agenti dattilografi e scritturali sono dispensati dai servizi diurni e dai servizi notturni che importino la perdita dell'intera notte, per non mettere gli uffici, gli archivi e gli schedari nell'impossibilità di funzionamento, salvo eccezionali esigenze di ordine e sicurezza pubblica.

Detti agenti possono essere sempre comandati ai servizi serali per spettacoli pubblici, riunioni e pattuglie.

Gli agenti comandati di servizio dopo le ore due sono autorizzati a riprendere servizio dopo le ore 10 e coloro che sono comandati di servizio per l'intera notte sono autorizzati a riprendere servizio all'inizio dell'orario d'ufficio delle ore pomeridiane.

Il Commissario Agg. Sig. Piotti disporrà pure che tre graduati siano giornalmente comandati per il controllo dei vari servizi interni ed esterni e che frequenti controlli effettuino anche i funzionari dipendenti dal Comando Agenti.

I prospetti giornalieri dei servizi mi saranno presentati da lunedì 27 corr.

Con successiva ordinanza saranno meglio specificate le altre funzioni dei vice-questori, dei Capi Divisione e dei singoli funzionari.

Ma il 26 agosto il Questore Di Guglielmo rilevava che non era stato ancora possibile avere un elenco preciso dei candidati al concorso per sottufficiali ed agenti ausiliari di P.S., che già erano in servizio e che erano stati dichiarati non idonei per maggiore o minore età o per insufficienza di titoli di studio. Desiderava che tale elenco venisse aggiornato e riferito ai candidati già in servizio in Questura, e non presso il soppresso Corpo di Polizia Provinciale, e che tale elenco gli fosse consegnato entro le ore 9 del giorno successivo.

L'elenco dei non idonei, conservato nella documentazione, comprende quattro tabelle nelle quali risulta che: n. 2 candidati non avevano l'idoneità fisica, n. 5 il titolo di studio, n. 20 avevano superato il limite di età, n. 4 non avevano ancora compiuto 20 anni (veniva fatta una eccezione per Borini Osvaldo di Vincenzo, di anni 18, centralista della Questura, partigiano dal 3/6/1944 al 25/4/1945, ferito due volte, fratello di un caduto partigiano).

L'elenco dei candidati risultati idonei veniva redatto e consegnato subito dopo, in esso sono presenti 144 nominativi che riportiamo in ordine alfabetico.

Abate Dario di Eugenio	Guardia di P.S.
Abrate Costante di Antonio	Guardia di P.S.
Aiello Armando di Luigi	Maresciallo di 3° classe di P.S.
Alloro Giuseppe fu Giuseppe	Guardia di P.S.
Anselmi Giuseppe di Giovanni	Guardia di P.S.
Argento Aurelio di Casimiro	Guardia di P.S.
Assandri Lauro di Luigi	Brigadiere di P.S.
Barberis Giovanni di Andrea	Guardia scelta di P.S.
Basso Angelo di Carlo	Guardia di P.S.
Basso Mario di Giacomo	Guardia di P.S.

Beardo Angelo fu Federico	Guardia di P.S.
Belnome Francesco di Antonio	Guardia di P.S.
Bianchi Eugenio di Nicolò	Guardia di P.S.
Blasic Romano fu Antonio	Guardia di P.S.
Bongiovanni Renzo di Carlo	Guardia di P.S.
Bonomini Alvaro di Luigi	Guardia di P.S.
Borini Giovanni di Luigi	Guardia di P.S.
Borini Osvaldo di Vincenzo	Guardia di P.S.
Bracco Alcide di Cesare	Guardia di P.S.
Briano Aurelio di Giulio	Guardia di P.S.
Briano Giovanni di Pietro	Guardia di P.S.
Briano Valerio di Giglio	Guardia di P.S.
Brischetta Olindo di Fidente	Guardia di P.S.
Caneto Giovanni fu Lorenzo	Guardia di P.S.
Capilvenere Pasquale fu Giovanni	Guardia di P.S.
Capuano Giuseppe di Gerolamo	Guardia di P.S.
Carosso Giuseppe di Giovanni	Guardia di P.S.
Carosso Livio di Luigi	Maresciallo di 2° classe di P.S.
Carrara Ives di Gio.Batta	Guardia di P.S.
Casarini Mario di Pietro	Guardia di P.S.
Cepellini Ottavio di Giov. Battista	Vice Brigadiere di P.S.
Cepollini Pietro di Carlo	Guardia di P.S.
Cerrone Lorenzo fu Erasmo	Guardia scelta di P.S.
Cervini Giovanni di Mario	Guardia di P.S.
Chiappa Renato fu Stefano	Guardia di P.S.
Ciarlo Luigi di Giuseppe	Guardia di P.S.
Ciarlo Ubaldo di Gaetano	Guardia di P.S.
Ciccardi Remo di Vincenzo	Guardia di P.S.
Coletta Amedeo fu Pasquale	Guardia di P.S.
Colombo Mario di Giuseppe	Guardia di P.S.
Cortopassi Enzo di Michele	Vice Brigadiere di P.S.
Cotto Luigi di Lorenzo	Guardia di P.S.
Crema Alfonso di Luigi	Brigadiere di P.S.
Daccò Ermanno di Giuseppe	Guardia di P.S.
Dante Carlo di Luigi	Guardia di P.S.
Debenedetti Eusebio di Luigi	Guardia di P.S.
Debenedetti Giovanni di Andrea	Guardia di P.S.
Del Santo Aldo di Attilio	Vice Brigadiere di P.S.
Delfa Oreste di Ignoti	Guardia di P.S.
Destefani Luigi fu Francesco	Guardia di P.S.
Falco Giovanni di Alfonso	Guardia scelta di P.S.
Ferrando Gio.Batta di Bernardo	Guardia di P.S.
Ferrando Simone di Cesare	Guardia di P.S.
Ferrari Antonio di Enrico	Guardia di P.S.
Ferrari Teresio di Ermanno	Guardia di P.S.
Ferraro Mario fu Enrico	Guardia di P.S.
Fogliacco Bruno di Sebastiano	Guardia scelta di P.S.
Gaggero Aldo di Vincenzo	Guardia di P.S.
Galatolo Giacomo di Andrea	Guardia scelta di P.S.
Gandolfo Eugenio di Alberto	Guardia di P.S.
Gasperini Ettore di Alfredo	Guardia di P.S.
Giacchino Emilio fu Giuseppe	Guardia di P.S.
Godino Luciano di Natale	Guardia di P.S.
Goso Pietro di Giuseppe	Guardia di P.S.
Grilli Enrico di ignoti	Vice Brigadiere di P.S.
Guarnelli Azelio di Giovanni	Guardia di P.S.

Guazzotti Alessandro di Giulio	Guardia di P.S.
Lagostena Giovanni di Giacomo	Guardia di P.S.
Landi Luigi di Clemente	Guardia di P.S.
Lorenzi Albino di Gio.Batta	Guardia di P.S.
Losi Francesco di Ruggero	Vice Brigadiere di P.S.
Magnaldi Giovanni di Giuseppe	Guardia di P.S.
Manca Mario di Paolo	Guardia di P.S.
Marenco Marco di Domenico	Vice Brigadiere di P.S.
Massa Giorgio di Michele	Vice Brigadiere di P.S.
Mastroianni Giuseppe di Francesco	Vice Brigadiere di P.S.
Merengone Bruno fu Giov. Battista	Vice Brigadiere di P.S.
Micheletti Ilio di Foresto	Guardia scelta di P.S.
Milano Aldo di Umberto	Guardia di P.S.
Novaro Alessandro fu Domenico	Guardia di P.S.
Novaro Gio.Batta fu Domenico	Guardia di P.S.
Novella Natale di Lodovico	Guardia di P.S.
Nuzzi Antonio di Gaetano	Guardia di P.S.
Oliva Luigi di Enrico	Guardia di P.S.
Olivero Emanuele di Giovanni	Guardia di P.S.
Onor Giuseppe di Paolo	Vice Brigadiere di P.S.
Ottonello Pietro di Ignoti	Guardia di P.S.
Parodi Giovanni di Vincenzo	Guardia di P.S.
Parodi Giuseppe fu Domenico	Guardia scelta di P.S.
Parodi Mario di Giovanni	Guardia scelta di P.S.
Parodi Mario fu Gio.Batta	Guardia di P.S.
Pastorino Angelo di Pietro	Guardia di P.S.
Pastorino Benedetto fu Antonio	Guardia di P.S.
Pastorino Roberto di Carlo	Vice Brigadiere di P.S.
Pelosi Vincenzo di Nazareno	Guardia di P.S.
Pertino Ugo di Pietro	Guardia di P.S.
Pes Giacomo fu Antonio	Guardia di P.S.
Pinna Armando fu Luciano	Guardia di P.S.
Pippo Vito di Giuseppe	Guardia di P.S.
Pirotti Giovanni di Luigi	Guardia di P.S.
Pitavino Mario di Giuseppe	Guardia di P.S.
Pollero Mario di Giovanni	Guardia di P.S.
Pongiglione Giulio fu Giuseppe	Guardia di P.S.
Pozzuolo Giovanni di Romeo	Guardia di P.S.
Prevignano Italo di Secondo	Vice Brigadiere di P.S.
Puccioni Giuseppe di Giusto	Vice Brigadiere di P.S.
Ragaglia Mario di Giuseppe	Guardia di P.S.
Ragnanesi Mario di Rocco	Guardia scelta di P.S.
Ravera Giovanni fu Bernardo	Guardia di P.S.
Recchia Mario di Carlo	Guardia di P.S.
Regis Adolfo di Sebastiano	Guardia di P.S.
Riva Nino fu Annibale	Vice Brigadiere di P.S.
Rosa Attilio di Gio.Batta	Guardia di P.S.
Rossello Carlo di Nicolò	Guardia di P.S.
Rossello Pietro di Giacomo	Guardia di P.S.
Rossi Giuseppe di Carlo	Guardia di P.S.
Sacco Giuseppe di Attilio	Guardia scelta di P.S.
Saieva Pasquale di Salvatore	Vice Brigadiere di P.S.
Salvarossi Filippo di Giuseppe	Guardia di P.S.
Sardo Rinaldo di Paolo	Guardia di P.S.
Saviano Guido di Giovanni	Guardia di P.S.
Savoini Mario di Luigi	Vice Brigadiere di P.S.

Scaglia Adriano fu Giovanni	Guardia di P.S.
Schiappacasse Luciano di Stefano	Guardia scelta di P.S.
Scola Attilio di Ignoti	Guardia di P.S.
Sguerso Enrico fu Vincenzo	Guardia di P.S.
Spirito Nicola di Giacomo	Brigadiere di P.S.
Susini Serafino di Beniamino	Guardia di P.S.
Tappa Ersilio di Paolo	Guardia di P.S.
Testa Attilio di Angelo	Guardia di P.S.
Tizzi Aurelio fu Silvio	Guardia di P.S.
Torcello Isidoro di Giuseppe	Guardia di P.S.
Torriglia Ettore fu Paolo	Guardia di P.S.
Tranquillo Attilio di Luigi	Guardia di P.S.
Varino Anselmo fu Emilio	Guardia di P.S.
Varino Giovanni di Emilio	Guardia di P.S.
Venturelli Emilio fu Francesco	Guardia di P.S.
Vignola Luigi di Antonio	Guardia di P.S.
Villi Renato di Pietro	Guardia di P.S.
Volpe Nicola di Vincenzo	Guardia scelta di P.S.
Vose Eugenio di Vincenzo	Guardia di P.S.
Wuillmer Albino fu Giovanni	Guardia di P.S.
Zampieri Lino di Angelo	Guardia di P.S.
Zandigiaco Alessio di Battista	Guardia di P.S.

Il 31 agosto veniva emesso il primo “Ordine del giorno” della Questura:

In seguito al bando di arruolamento per sottufficiali ed agenti ausiliari di P.S. indetto da S.E. il Prefetto della Provincia di Savona con decreto 18 giugno 1945, la Commissione Esaminatrice ha giudicato idonei i seguenti candidati, conferendo il grado a fianco di ciascuno indicato.

I vincitori del concorso hanno conseguito la nomina ad essi spettante con decreto di S.E. il Prefetto e sono parificati, agli effetti amministrativi e disciplinari, ai pari grado in servizio effettivo.

Gli aspiranti che non sono compresi nel seguente elenco sono stati dichiarati non idonei o per limiti di età o per insufficienza di titolo di studio o per mancata documentazione delle domande o, infine, per precedenti penali o famigliari.

Costoro, se già in servizio, sono licenziati e debbono abbandonare il servizio stesso o l'ufficio cui sono addetti, a decorrere dal 1° settembre 1945. Da tale data pertanto cessa per essi ogni corresponsione di paghe ed assegni.

I vincitori del concorso devono, entro tre giorni da oggi, presentarsi al Comando Agenti – Ufficio matricola, per essere annotati nei prescritti registri agli effetti del pagamento degli assegni ad essi spettanti.

Coloro che non si presenteranno al Comando Agenti entro detto termine, senza giustificato motivo, saranno considerati dimissionari e sarà sospesa nei loro confronti la corresponsione della paga.

Gli addetti al Comando Agenti sono personalmente responsabili di ogni irregolare pagamento che venisse effettuato a favore dei licenziati, degli assenti o di coloro che non prestano comunque servizio, come finora è accaduto, e saranno obbligati a rimborsare all'erario dello stato le somme illecitamente corrisposte, mediante trattenute sui loro stipendi.

Entro tre giorni da oggi i vincitori del concorso, a scanso di provvedimenti disciplinari dovranno pur presentare al Comandante la Stazione Agenti, tre fotografie formato tessera senza cartoncino, dovendo

essere muniti, per poter esplicitare le loro funzioni, di apposita tessera con fotografia firmata da S.E. il Prefetto.

Tale tessera sarà poi consegnata a ciascun graduato od agente, a cura del Comando previo ritiro delle altre tessere di cui essi fossero in possesso.

Alla mensa possono partecipare soltanto gli appartenenti all'organico della Questura, che saranno muniti di apposita tessera; gli estranei devono esserne esclusi.

In caso d'inottemperanza di tale divieto sarà sostituito tutto il personale della mensa e della cucina.

Il Questore
(Di Guglielmo)

Ma già il giorno dopo sorsero alcuni problemi, che furono evidenziati nell'ordine del giorno del 1° settembre.

Mi viene riferito che elementi turbolenti e sabotatori, per deliberato proposito, dei servizi della Questura, hanno sparsa la voce che il licenziamento dei candidati dichiarati non idonei dalla Commissione esaminatrice Prefettizia al grado di sottufficiale od agente di P.S. è stato revocato o sospeso.

Io non ho revocato né sospeso nulla ed il mio ordine del giorno del 31 agosto u.s. ha integrale validità e pieno corso.

Il bando di arruolamento indicava chiaramente i requisiti che dovevano possedere gli aspiranti all'ammissione nel Corpo degli Agenti di P.S., nessuna sorpresa pertanto avrebbe dovuto produrre il licenziamento in coloro che tali requisiti sapevano di non possedere.

Non è nelle mie abitudini revocare gli ordini impartiti, tanto meno quando agisco in seguito a disposizioni ricevute dai miei Superiori e dal Governo Militare Alleato che ha reso anche noti i requisiti di cui devono essere in possesso gli appartenenti al Corpo degli Agenti di P.S.

I licenziati non rivestendo la qualifica di graduati o agenti di P.S. non possono essere comandati di servizio. Il Comandante degli Agenti ed il Comandante la Stazione risponderanno di ogni irregolare corresponsione di paghe od assegni. Analoga responsabilità, in solido, avranno i Capi Divisione ed i Capi squadra.

Con doloroso stupore ho dovuto constatare che due appartenenti al Corpo degli agenti della Questura si sono resi responsabili di due rapine a mano armata. Essi sono stati arrestati e la giustizia punitiva avrà il suo corso.

Ho anche appreso che molti agenti hanno deplorato il fatto ed hanno approvato l'arresto. Esprimo a costoro il mio compiacimento.

Lo stipendio e le paghe che noi percepiamo provengono dalle imposte che i cittadini pagano per essere tutelati nella persona e negli averi. Se noi stessi li derubiamo non solo veniamo meno al nostro precipuo compito, ma commettiamo un delitto gravissimo.

Con immenso dolore ho anche appreso che altro agente incaricato di pedinare un ricettatore si è messo d'accordo con costui per fare sparire la refurtiva.

Il V. Commissario agg. incaricato del servizio è interessato a presentarmi circostanziato rapporto a carico di detto agente che sarà proposto alla Commissione Prefettizia di disciplina per adeguati provvedimenti.

Detto funzionario non abbia timori delle minacce di rappresaglie già formulate.

Il funzionario di P.S. deve possedere, come precipua dote, il coraggio di perseguire la delinquenza dovunque essa si annidi e quando agisce nel giusto non deve avere preoccupazioni di sorta.

Ho infine appreso, su rapporto del Comandante degli agenti e dei graduati di controllo, che molti agenti non eseguono i servizi cui sono comandati, mentre sono puntualissimi nel presentarsi all'economica mensa del Corpo ed il giorno in cui devono percepire la paga; alcuni di essi sono stati visti soltanto in tale giorno.

Il Comandante ha inflitto sinora dei richiami.

Da oggi in avanti tali mancanze saranno, per la prima volta, punite con la camera di punizione semplice e la seconda volta con la camera di punizione di rigore.

I recidivi saranno senz'altro proposti alla Commissione Prefettizia di disciplina per il licenziamento dal Corpo e nei casi più gravi deferiti al tribunale Militare.

E' bene che gli agenti tengano presente che sono militarizzati e sono sottoposti alla disciplina militare.

Gli agenti disciplinati, volenterosi, onesti e probi, avranno da me aiuto ed assistenza paterna nonché premi in denaro. Gl'infingardi, gl'indisciplinati, i turbolenti saranno inflessibilmente puniti, a termine del vigente Regolamento del Corpo.

Il Questore
(Di Guglielmo)

Con questo documento termina il fascicolo della riorganizzazione della P.S. di Savona. L'invio di relazioni mensili al Prefetto, che a sua volta le inoltrava al Ministero dell'Interno, era una delle normali attività del Questore Di Guglielmo. Nel rapporto del 5 ottobre 1945, sulle *Condizioni della Pubblica Sicurezza*, riferito al mese appena trascorso, troviamo:

Le condizioni della pubblica sicurezza vanno aggravandosi non essendo sufficienti le forze ed i mezzi attuali in servizio di Polizia.

Le rapine si susseguono sempre più frequentemente e nonostante le più attive indagini, non sempre i responsabili sono assicurati alla giustizia.

Trattasi, per lo più, di piccole bande bene armate formate da elementi ex partigiani, restii ad entrare nella vita civile e proclivi a procacciarsi i mezzi di sussistenza attraverso il reato.

D'altra parte la popolazione ostenta timore di rappresaglie nel caso di aiuto alla Polizia, motivo per cui, oltre alla scarsità di mezzi e di armi, si incontra pure la diffidenza e, quel che è peggio, l'omertà.

Le popolazioni rurali vivono allarmate.¹⁸

Il clima di violenza politica e a sfondo delinquenziale, descritto nelle relazioni mensili, era favorito dalla facilità con cui era possibile reperire armi da fuoco di ogni tipo e calibro. Il disarmo delle formazioni partigiane, imposto dalle truppe alleate, si era rivelato inefficace: vennero consegnate soltanto le armi inefficienti e quelle più antiquate, mentre gran parte delle armi leggere automatiche rimase in possesso delle brigate partigiane di ogni colore e credo politico. Le relazioni settimanali della Questura di Savona segnalavano costantemente sequestri di armi,

¹⁸ A. MARTINO, *Savona e provincia nel dopoguerra. Situazione politico economica e ordine pubblico nelle relazioni dei prefetti*, Cairo Montenotte 2008, pp. 35-36.

nelle località dell'entroterra, da parte dei carabinieri, coadiuvati da agenti di P.S. e da militari di truppa.

Come abbiamo visto, per regolarizzare la posizione degli agenti ausiliari di P.S. con decreto del 5 settembre 1946, veniva bandito un concorso per il passaggio nel servizio permanente effettivo. Non ci è pervenuta alcuna documentazione specifica sull'argomento, non sappiamo quanti agenti ausiliari divennero agenti effettivi. Pertanto riportiamo solo l'episodio accaduto in Prefettura il 22 settembre, quando una commissione dell'A.N.P.I. si recava dal Prefetto per esprimere formalmente la propria delusione sul mancato passaggio automatico desiderato. Nella cronaca dell'incontro, riportata nelle *Cronache savonesi* del quotidiano "L'Unità", si fa riferimento alla rivolta di Asti del mese di agosto:¹⁹

Ieri si è recata dal prefetto una delegazione ufficiale dell'A.N.P.I. composta dal segretario provinciale Tortarolo Vittorio (Cioccio); dal responsabile per i problemi sindacali Scarzella Ubaldo (Luce) e da Urbani Giovanni (Candido) membro del comitato provinciale, per esporre al nuovo capo della provincia gli aspetti più importanti del movimento partigiano nella nostra zona e per prospettare alcuni gravi problemi di attualità.

Innanzitutto è stato fatto presente al prefetto la profonda delusione che i partigiani arruolati nelle varie polizie della provincia, hanno avuto in seguito alla pubblicazione del decreto concernente il passaggio degli ausiliari di P.S. nella categoria degli effettivi. Mentre in seguito alle agitazioni di Asti il decreto promulgato era stato prospettato come un virtuale accoglimento degli agenti partigiani nelle file degli effettivi, oggi risulta invece che tutti i vecchi limiti (età, titoli di studio) permangono e rendono perciò impossibile l'accesso di numerosi ausiliari, ottimi partigiani ed ottimi agenti, nelle file di quella polizia che da due anni hanno servito con zelo. In particolare Candido ha fatto presente che non si tratta qui di un problema strettamente sindacale: i partigiani agenti non protestano solo perchè è compromesso il loro impiego, l'A.N.P.I. non li sostiene solo per questo, le agitazioni di qualche mese fa e la chiara pressione del convegno di Firenze non erano provocate da un semplice desiderio di sistemazione. I partigiani che hanno avuto una parte di primo piano nella lotta per la salvezza del Paese dimostrando di essere gli italiani migliori, sentono come un loro diritto e dovere di assolvere ancora una funzione molto importante nella vita del Paese. Essi hanno più di ogni altra categoria da dire una parola oggi che si ricostruisce l'Italia. Essi sentono che ricostruire l'Italia è salvaguardare l'ordine pubblico, e per le prove date in passato e per le recenti, quali agenti ausiliari credono di aver diritto di essere considerati come i più fidati e responsabili custodi delle libertà democratiche del Paese. Tentare attraverso un ingiusto decreto di estrometterli per burocratici cavilli di età, o di titoli di studio, è misconoscere gli effettivi titoli acquistati con le prove date come combattenti per la libertà e come agenti ausiliari che nella provincia hanno acquistato la profonda simpatia di tutta la popolazione.

La delegazione ha inoltre fatto presente l'inammissibile comportamento che le forze preposte all'ordine pubblico, ed in particolare i reparti speciali

¹⁹ *Per la difesa dei partigiani e contro tutte le sopraffazioni. Assicurazioni del Prefetto ad una delegazione dell'Anpi* in "L'Unità", ed. della Liguria, anno XXIII, n. 250 - mercoledì, 23 ottobre 1946. Cronache savonesi, Redazione Corso Italia n. 5-1. Tel. 20.482.

inviati dal ministero degli interni, tengono nelle loro azioni intese a rinvenire delle armi.

E' chiaro che le armi devono essere tolte dalle mani dei privati, ma ciò che non è chiaro, è il modo col quale queste ricerche vengono condotte. Si prendono di mira innanzi tutto i partigiani le cui case vengono perquisite sistematicamente, vengono fermati su semplici sospetti e trattenuti anche per trenta o più ore, come è avvenuto ad esempio ad Osiglia e Roccavignale, tentando un'opera di intimidazione per avere confessioni, su presunti depositi di armi. L'azione stessa viene condotta con sistemi che, specie alle popolazioni dell'entroterra, ricordano i brutti metodi di altri rastrellatori. Tutto questo rivela una evidente mentalità disposta ad incriminare indifferentemente i partigiani in quanto tali, come nemici dell'ordine pubblico della legalità democratica. Tutto ciò è inaccettabile per i partigiani stessi.

Che cosa deve infatti pensare la popolazione vedendo che le case perquisite sono solo e sempre di partigiani, i fermati solo e sempre partigiani, mentre nessuna inchiesta viene fatta verso i neo-fascisti, i quali tutti lo sanno, stanno cercando di riorganizzarsi anche sul terreno armato? Hanno diritto di pensare che i nemici dell'ordine del governo repubblicano, creato soprattutto dai partigiani, sono i partigiani stessi.

E' chiaro che questo l'A.N.P.I. non lo può accettare, essa non può essere quindi che strettamente solidale con tutti i partigiani della provincia, non per difenderli se qualcuno di loro sbaglia, ma perché siano, si voglia o non si voglia, tutelati i diritti acquistati di fronte al popolo italiano.

Concludendo, la delegazione ha invitato il prefetto a dare la sua opera per risolvere nel campo provinciale questa situazione, facendo presente che già ad altre autorità locali e segnatamente al capitano dei carabinieri e al procuratore della Repubblica tale situazione è stata notificata.

I partigiani sono per l'ordine, la legalità e il rafforzamento del governo, ma l'ordine si mantiene con i partigiani contro il rinascere dell'illegalismo fascista, non contro i partigiani stessi.

Il prefetto si è detto d'accordo con il punto di vista della delegazione sui punti principali esposti ed ha assicurato la stessa, invitandola a far presente a tutti i partigiani che egli darà la sua opera sia presso il governo, sia nel campo provinciale, perché la collaborazione fra partigiani ed autorità locali continui proficua e si rafforzi e perché siano eliminati inconvenienti di cui ha chiesto una documentazione.

La delegazione ha preso atto delle dichiarazioni del prefetto ispirate a comprensione della situazione dei partigiani e l'ha ringraziato in anticipo per l'opera che egli svolgerà per i partigiani stessi.

La visita della delegazione dell'A.N.P.I. veniva segnalata nella Relazione mensile del mese di ottobre, che, redatta ai primi di novembre, veniva inviata al Ministero dell'Interno.

Nel quadro della situazione politica va posto in rilievo l'atteggiamento di protesta assunto dai funzionari, sottufficiali ed agenti ausiliari di P.S. di fronte all'arruolamento bandito con decreto n. 106 del 5 settembre [Arruolamento straordinario di ufficiali, sottufficiali e guardie di Pubblica Sicurezza in servizio ausiliario, n.d.r.]. I primi perché non sono stati ammessi a tale concorso, gli altri perché avrebbero voluto essere inquadrati in massa nel Corpo di Polizia senza limiti di età o di titoli di studio.

Tale atteggiamento, che in un primo tempo si era manifestato mediante una astensione generale dal concorso, è stato sostenuto dal locale comitato dell'A.N.P.I., che inviava, il giorno 22, in Prefettura una propria

Commissione per esprimere formalmente la delusione dei partigiani della provincia in servizio ausiliario di Polizia.

La Commissione ha inoltre lamentato il fatto che le forze di Polizia nelle loro azioni intese a rinvenire delle armi prenderebbero di mira soltanto i partigiani, eseguendo delle perquisizioni nelle loro case e rivelando in tal modo una mentalità disposta ad incriminare indifferentemente i partigiani in quanto tali come nemici dell'ordine e della legalità²⁰.

Per concludere, dal 1946 anche a Savona molti ex partigiani, agenti di P.S., si congedarono. Licenziati per motivi disciplinari, oppure spontaneamente, uscivano dal Corpo per un lavoro che dopotutto era duro, sottopagato, e poco considerato dalla gente. Molti erano comunisti come Francesco Bazzino, maresciallo di P.S. di servizio allo scalo marittimo. Condannato a tre anni di confino nel 1934, schedato al Casellario Politico Centrale come "comunista pericoloso di 3° cat.", partigiano²¹, "Checco" preferiva rimanere fedele alle proprie idee, affermava che "essere comunisti là dentro non sarebbe stato possibile"²². Il 9 febbraio 1946 costituiva la società cooperativa "A. Bazzino", per il carico e lo scarico delle merci in arrivo e in partenza alla stazione ferroviaria di Savona, insieme ad altri soci per lo più ex partigiani.²³

²⁰ A. MARTINO, *Savona e provincia nel dopoguerra* cit, p. 121.

²¹ G. MALANDRA, *I volontari della Libertà* cit., p. 100.

²² N. BAZZINO, *Gli uomini... sono quello che sono*, Savona 1990, p. 232.

²³ N. BAZZINO, *Per non avere padroni*, Savona 2006, p. 18-20